Conto corrente colla Posta — Gallarate, 31 Dicembre 1919. — Anno XV — Num. 52

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta. 9

ABBONAMENTI
ANNO . . L. 5.—
SEMESTRE . » 2.75
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di cm
4ª pagina L. 0,50
in 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

La nuova Camera

Intervista con un Deputato di 2.ª legislatura

La Vita Internazionale *nel suo prossimo numero pubblicherà il seguente articolo, che riproduciamo volentieri:*

Quale impressione le ha fatto Onorevole la nuova Camera veduta da vicino?

I giornali la rendono esattamente, o c'è qualcosa da rettificare? Si tratta di un'assemblea vitale che potrà durare e lavorare, o possiamo aspettarci lo scioglimento da un momento all'altro?

E' vero che lo scopo dei socialisti nel momento attuale è di provocare un nuovo scioglimento della Camera nella speranza di ritornarvi aumentati di numero?

Il nostro interlocutore ebbe l'aria di schermirsi da tante domande, presentate nel medesimo tempo, e sulla promessa che lo avremmo ascoltato con pazienza, consentì a manifestare confidenzialmente il suo pensiero.

— Ella, Egregio Signore, vuol precorrere gli eventi. Il mestiere del profeta è sempre stato difficile, ma in certi momenti è addirittura un mestiere da disperato. Veda, per esempio, la Camera eletta nel 1913.

Se qualcuno avesse detto, sei anni or sono, che essa, pochi mesi dopo, avrebbe votato il distacco dalla Triplice Alleanza, l'entrata in una grande guerra europea anzi mondiale, l'ostracismo dal potere dell'on. Giolitti; echo in questa attitudine essa avrebbe perseverato per un lustro intero per chiudere la sua esistenza approvando a maggioranza grandissima la rappresentanza proporzionale con circoscrizioni a larga base sarebbe parso che si volesse lavorare d'immaginazione contro ogni più lontana probabilità.

Certo, ad eventi come questi, nessuno aveva fatta la menoma allusione nella campagna elettorale; e se v'era un elemento comune a gente dei più vari partiti – specialmente a quei 228 che si assicurava avessero firmato il patto Gentiloni – era la devozione incondizionata a Giolitti: nè il discorso della corona, nè la risposta (elaborata anche allora, lo ricordo, attraverso una discussione lunghissima) immaginarono di trovarsi sulla soglia d'un periodo storico come quello che abbiamo percorso, ed anche felicemente superato. Abbiamo consumato tutt'altro pranzo di quello che i cuochi dell'alta politica ci avevano ammanito.

— E allora?

— Ciò significa che agli uomini in generale ed anche alle assemblee, la via è segnata dagli eventi piuttosto che dalla volontà preconcetta. Non mi meraviglierei che la Camera del 1919 sboccasse per una via ben diversa da quella che tutti oggi crediamo. La forza degli avvenimenti e quella della opinione, specialmente della stampa, possono trascinare dove meno si aspetta. Il più curioso è poi che alle assemblee non si suol fare nessun merito di questa loro pieghevolezza e docilità alle correnti del paese.

Crederà lei che l'Italia producesse tanti torsi di cavolo quanti ne furono lanciati contro la Camera vecchia, per quattro anni di seguito?

— Ma frattanto, che cosa le sembra della Camera nuova?

— Le dico subito. I 508 arriveranno forse presto a formare una assemblea legislativa: per ora, non sono che un congresso o un comizio permanente. Un congresso quando la discussione si svolge pacata e accademica; un comizio, quando intervengono la turbolenza e la passione ad agitarla; ciò è quasi sempre.

Ma un'assemblea legislativa, anche se divisa in partiti vivacissimi, deve avere un'anima propria, un sentimento collettivo unico, qualche elemento che la unisca tutta quanta. Tutto il sistema parlamentare riposa su questa necessità.

Questa è la finzione per cui essa ha un ufficio di presidenza unico, dei segretari, dei questori. Si crea una tacita convenzione che ripartisce le parti, « i ruoli », tra i diversi componenti. Non v'è in questo nè artificio, nè insincerità; sono la convivenza ed il lavoro comune che portano a tali conseguenze: il tempo lavora instancabilmente allo stesso fine.

La prova del fuoco sarà fatta quando verranno veramente in discussione dei progetti di legge d'iniziativa governativa. Qualunque proposta, anche coraggiosamente innovatrice, può incontrare due sorta di accoglienze dagli elementi più avanzati; può essere contrastata perchè ritenuta insufficiente, ma tacitamente accettata come un acconto, un tentativo, un primo passo; e può essere invece sabotata come una truffa, un inganno teso alla buona fede delle moltitudini, per addormentarle.

On est toujours le bourgeois de quelqu'un. Se si propongono delle pensioni operaie si troverà sempre chi le giudicherà irrisorie nella misura o ingiuste nella stessa loro base, ove il fondo sia formato anche coi contributi degli stessi proletari. Se si propone la nazione armata, ci sarà sempre chi sosterrà non una così limitata trasformazione dell'esercito permanente, ma l'abolizione di ogni armamento, di ogni organizzazione militare.

E così via: ci sarà sempre, insomma, chi dirà « o tutto, o nulla » e qualcuno aggiungerà pure « tanto peggio, tanto meglio ».

Questa è la storia di tutte le riforme, nei confronti dei partiti estremi; e il riformismo sostanzialmente è nato nel socialismo (qualunque fosse il nome che preferisse adottare) quando gli incontentabili, gl'irriducibili non furono più maggioranza.

— Ed ora? chiedemmo noi.

— Ora, stando ai risultati delle elezioni, essi sarebbero aumentati enormemente: ma l'ultima parola non è ancora detta. Intanto coll'entrare nelle commissioni, e nella Giunta del Bilancio, specialmente, i socialisti hanno fatto un grande passo verso la legalità. E' impossibile discutere negli uffici, a tu per tu, senza esaminare le questioni con un criterio possibilista.

E in ciascuno dei due partiti più numerosi e meglio organizzati – i cattolici e i socialisti – è visibilissima la esistenza di due correnti, di due tendenze. Meda stà a Miglioli come Turati a Bombacci. Il dilemma finirà con l'imporsi.

— E quanto alle riforme?

— Senza dubbio, il cammino sarà molto rapido: ma per ora si vedono disegnarsi piuttosto delle riforme politiche che delle trasformazioni sociali.

E' molto più semplice enunciarle e meno difficile farle trionfare. Per esempio l'abolizione del giuramento passerà come una lettera alla posta. Che una formalità come questa perda ogni valore morale quando la legge la impone anche a coloro che protestano di non sentirsi affatto vincolati dalla solennità della promessa non è precisamente una scoperta dell'anno 1919. I famosi discorsi di Cavallotti e di Bovio sono del 1883. Ora cade come un frutto maturo ma così si chiude un periodo vecchio, non se ne apre uno nuovo.

Di altre riforme, che toccano più da vicino l'intima vita della società e i rapporti fra le classi, aspetteremo a ragionare quando saranno presentate, se pure gli estremi ne proporranno, dato lo scarso numero di elementi tecnici veramente competenti in materia legislativa.

— Concludendo, è Lei pessimista?

— Ecco. Da che ci sono state elezioni, il suffragio universale ha sempre avuto maggiori attitudini a manifestare *ciò che un paese non vuole*, piuttosto che a formulare dei programmi positivi. Nell'occasione attuale, il livello di coltura della Camera non ha certo guadagnato: le elezioni hanno espresso piuttosto uno stato emozionale di malcontento e di protesta che non un pensiero positivo e maturo. E poi l'Italia è molto varia, è più vasta di quel che si crede, è enormemente adattabile, è sensibile alle correnti straniere, che spesso prende a modello. E un socialismo degno di questo nome o è internazionalo o non è.

Per questo, veniva fatto di pensare che qualche discorso tenutosi alla Camera nostra avrebbe potuto servir meglio di propaganda per il proletariato inglese o francese i quali, sembra, che per il momento non vogliano saperne. Ecco perchè l'impressione fisica, certamente forte, dei centocinquanta deputati che si affollano sui settori di sinistra e di estrema, fiancheggiati dall'altro centinaio di cattolici che si sono domiciliati nelle loro immediate vicinanze, verrà a poco a poco attenuandosi.

Ora, senza dubbio, è la prima volta che alla Camera ci sono delle folle di gregari, il vero coro della tragedia greca. C'erano anche prima, se pure di altro colore politico: ma avevano l'abitudine di starsene a casa nove sedute su dieci.

Ed è sintomatico l'ammonimento dell'*Avanti!* ai suoi fidi: di non mostrare famigliarità con Ministri o deputati dei partiti borghesi, di star da loro, di non mescolarsi agli altri neppure nei privati conversari.

Quando ci si spaventa delle piccole transazioni bisogna dire che non si è abbastanza al sicuro rispetto alle grandi.

ARNALDO AGNELLI
Deputato al Parlamento

La questione ospitaliera

dei Comuni dell'ex Ducato di Milano

Il prefetto di Milano, con sua circolare del 13 corr. N. 20671 si rivolge ai Sindaci della provincia compresi nella beneficenza degli Istituti ospitalieri di Milano per sollecitarli a sottoporre all'approvazione dei rispettivi Consigli comunali lo schema di convenzione per l'*affrancazione a favore del Comune di Milano delle ragioni spettanti agli altri Comuni dell'ex Ducato sugli Istituti ospitalieri.*

La sollecitazione prefettizia parrebbe la conseguenza di dichiarazioni fatte dal Presidente degli Istituti ospitalieri, dott. A. Schiavi; e cioè che manca ancora l'accettazione di tutti i Comuni della convenzione concordata col Municipio di Milano, senza della quale non sarebbe possibile fare un passo innanzi sulla via risolutiva della grave questione.

Si dovrebbe perciò argomentare che vi sia colpa di negligenza e di noncuranza da parte dei Comuni. Ma contro tale logica supposizione è insorto prontamente il sindaco di Vimercate, ing. cav. Enrico Banfi, nella sua qualità di Presidente della Rappresentanza esecutiva dei Comuni foresi dell'ex Ducato di Milano, per dimostrare che se vi è colpa di ritardo, non ai Comuni la si deve attribuire ma bensì, in primo luogo, ai Consigli provinciali; e ad esempio quello di Milano, che si oppose all'accoglimento degli accordi intervenuti tra i Comuni foresi da una parte e quello di Milano dall'altra.

Crediamo cosa non inutile di riepilogare brevemente le vicende della grave questione per richiamare di nuovo la seria attenzione delle Amministrazioni comunali e..... anche dei signori Consiglieri provinciali.

***

La grandissima maggioranza dei Comuni foresi (500 sopra 650) aveva nel 1913 — con deliberazioni delle rispettive Giunte — affidato ad una Rappresentanza esecutiva l'incarico di trattare col Comune di Milano il compenso che questo dovrebbe dare per la rinuncia al loro diritto all'assistenza sanitaria nell'Ospedale Maggiore, quale primo ed importante avviamento alla piena risoluzione del decentramento ospitaliero. Le stesse Giunte si riservavano di esaminare e sottoporre all'approvazione dei Consigli comunali le proposte che sarebbero state notificate dalla Rapp. Esecutiva a seguito delle trattative esperite con Milano.

Lunghi e laboriosi furono gli studi e le discussioni fatte presso la deputazione provinciale di Milano, in unione alle Commissioni ospitaliere delle provincie di Como e di Milano per stabilire i seguenti preliminari:

1. fino a quale punto si dovesse rinunciare al diritto di assistenza presso l'Ospedale Maggiore;

2. con quali criterii si sarebbe dovuto valutare il compenso di richiedere al Comune di Milano per tale rinuncia e fin dove si avrebbe potuto transigere;

3. con quali criterii si dovesse addivenire poi al riparto del concorso del Comune di Milano fra le cinque provincie;

4. come provvedere alla sistemazione dell'assistenza ospitaliera decentrata.

Delineatosi l'accordo dei vari rappresentanti su tali punti fondamentali, venivano iniziati i colloqui e le trattative colla Giunta municipale di Milano.

Ed ecco brevemente le ragioni delle conclusioni alle quali si addivenne col pieno accordo degli Enti interessati.

Rinuncia al diritto di assistenza presso l'Ospedale Maggiore. — La Commissione Centrale della Cassa di Risparmio, nella sua deliberazione 30 Settembre 1912, provvedendo alla ripartizione delle somme messe a disposizione per la questione ospitaliera, ha posta la condizione che *« da parte dei Comuni serviti dalla nuova assistenza ospitaliera venga fatta rinuncia piena ed irrevocabile alla beneficenza dell'Ospedale Maggiore »*.

Non parve giusta alla Commissione la *rinuncia piena;* e, d'accordo col Comune di Milano e colla rappresentanza dell'Ospedale Maggiore si addivenne al un temperamento di *riservare ai Comuni foresi di mandare all'Ospedale Maggiore i casi eccezionali o di specialità, non curabili negli Ospedali di circolo, sia pure con pagamento di congrua diaria, a carico del rispettivo Ospedale di circolo.*

La Cassa di Risparmio, per la verità, non si è pronunciata su tale temperamento; ma non si deve minimamente dubitare che una volta che esso avrà riportata l'approvazione dei Comuni, la Cassa di Risparmio non avrà difficoltà a modificare la sua deliberazione, di conformità.

Criteri di valutazione del compenso da richiedersi al Comune di Milano. — Su questo punto molti si affaticarono da una parte i Rappresentanti foresi e le Commissioni provinciali, dall'altra il Comune di Milano, mancando elementi positivi che potessero servire in modo pacifico per una giusta valutazione.

Pareva logico ai difensori degli inte-

ressi dei Comuni foresi si dovessero almeno seguire i criterii adottati dalla Cassa di Risparmio nel riparto per territori provinciali della somma di undici milioni di lire prendendo a base il patrimonio dell'Ospedale Maggiore risultante dalla capitalizzazione del reddito corrispondente alle giornate di degenza godute secondo i mezzi in un dato periodo di tempo, e considerando il diritto spettante ai Comuni foresi in rapporto alla media fra la popolazione e le degenze gratuite consunte.

Controservava il Comune di Milano doversi ricercare la base razionale di ogni calcolo nel rapporto fra giornate di degenza e popolazione, e traducendo il concetto in una precisa formola aritmetica giungeva a risultati di molto inferiori a quelli desiderati dai Foresi e di poco superiori a quei 5 milioni che aveva messi, come punto di base per le trattative, la Commissione comunale milanese.

Su questo interessante dibattito di formole aritmetiche abbiamo partecipato anche noi alla pubblica discussione nei numeri del 26 Maggio e 9 Giugno 1917, epperciò non vogliamo ripeterci.

Era evidente che bisognava mettersi, non sui risultati delle rigide formole aritmetiche ed in base a studiate equazioni, ma sul campo della transazione per vedere fin dove il Comune di Milano poteva avere la convenienza a liberarsi del diritto dei Foresi sull'Ospedale Maggiore.

E su questo terreno si giungeva ad un accordo; ed in una seduta dell'8 Gennaio 1919 a Palazzo Marino si conveniva che il contributo del Comune di Milano fosse della somma di 15 milioni, di poi aumentata a L. 15.150.000.

Criteri di ripartizione del concorso del Comune di Milano fra le cinque provincie — Giunti a questo punto rimaneva da risolvere il modo di riparto, fra le 5 provincie, del contributo di Milano. E le discussioni non furono nè brevi, nè facili. La Commissione ospitaliera della provincia di Milano propugnava il riparto in base al criterio delle degenze consunte; a quella di Como sembrava più giusto seguire il criterio della popolazione.

Si addivenne al criterio medio, cioè: per metà in base alla popolazione e per metà in base alle degenze gratuite usufruite, salvo una lieve transazione a favore della provincia di Como, per speciali considerazioni. La Cassa di Risparmio aveva adottato lo stesso criterio per il riparto fra le provincie dell'ex Ducato degli undici milioni da essa stanziati il 30 Settembre 1912 per il decentramento ospitaliero.

Ed il riparto fra le provincie venne così precisato: L. 11.500 000 a Milano (città esclusa); L. 3.000.000 a Como; L. 310.000 a Bergamo; L. 125.000 a Cremona e L. 215.000 a Pavia.

Come provvedere alla sistemazione della assistenza ospitaliera decentrata. – Per le provincie di Bergamo, Cremona e Pavia il problema ha lieve importanza trattandosi di pochissimi comuni i quali potranno agevolmente intendersi fra di loro. Ben più grave e complessa è la sistemazione per i comuni delle provincie di Milano e Como, essendo la loro rinuncia al diritto di assistenza presso l'Ospedale Maggiore in diretto rapporto colla comodità di accesso a Milano e colle degenze di cui fruiscono.

E poichè la ripartizione delle somme che verrebbero messe a disposizione dal Comune di Milano e dalla Cassa di Risparmio per la sistemazione del decentramento ospitaliero si è fatta per provincie e queste vengono a trovarsi in condizioni assai diverse, l'una dall'altra, ne risultava la necessità di provvedere alla soluzione in modo indipendente. E le più interessate al problema sono le provincie di Como e di Milano, i cui rispettivi Consigli provinciali ebbero parecchio tempo addietro, a nominare apposite Commissioni per gli studi e progetti relativi.

A questo punto cessano la competenza e le attribuzioni della Rappresentanza esecutiva dei Comuni foresi: ed i Comuni debbono riportarsi ai progetti elaborati dalle proprie Commissioni provinciali, alle linee generali dei quali si è riferita la Cassa di Risparmio fino dal 30 Settembre 1912 *nello stabilire i criteri per la definizione delle condizioni e delle norme subordinative dei rilasci delle somme elargite e nel precisare gli Enti cui rilasciare la somma.*

***

Ecco esposta per sommi capi e schematicamente l'opera laboriosa ed assidua compiuta dalla Rappresentanza esecutiva dei Comuni foresi. E ben possiamo affermare che, se il difficile ed annoso problema venne sviscerato e praticamente posto sulla via giusta e precisa della soluzione, con quelle eque e ragionevoli transazioni che l'opportunità ed il bene consigliavano, lo si deve *unicamente* alla suddetta Rappresentanza, la quale — sotto l'impulso del compianto suo Presidente, l'ing. Gius. Castiglioni, a cui successe nel 1918, con pari merito e valore il cav. ing. Enrico Banfi — con risolutezza e tenacia potè vincere le difficoltà le opposizioni, gli inciampi che da qualche amministratore della nostra provincia le venivano continuamente contrapposte.

Cosicchè la suddetta rappresentanza, con quello zelo e premura per l'interesse dei Comuni che sempre la distinse, provvedeva subito (dopo l'approvazione del concordato stipulato con la Giunta Municipale di Milano nel Febbraio 1919) a compilare una relazione del lavoro compiuto ed *uno schema di ordine del giorno* da far votare dai rispettivi Consigli; relazione che fu mandata alla Commissione provinciale per avere ed il suo parere accordo ma nessuna risposta fu ancora data.

***

Ma qui sorse un nuovo inciampo, col conseguente ritardo a deliberare, da parte dei Comuni; almeno — da quanto ne sappiamo — per quelli della nostra provincia.

La deputazione provinciale di Milano, in conformità ai concordati intervenuti e che abbiamo più sopra esposti, presentava al Consiglio Provinciale la propria relazione e proposte, unitamente alla relazione della Commissione per studi e proposte a risoluzione della questione ospitaliera.

La discussione che seguì nel Consiglio provinciale (seduta del Maggio) finì disgraziatamente nella sospensiva. A nostro avviso, gli oratori, che a quella discussione animata parteciparono, dimostrarono di aver data quasi unica importanza ad una semplice formula aritmetica di divisione patrimoniale, sorvolando sulla realtà in fatto del diritto a cui rinunciavano i foresi, e senza ben valutare le ragioni e la portata del concordato stipulato col Comune di Milano: concordato *stipulato da chi solo era stato investito legalmente del mandato di trattare* e che — lo ripetiamo — venne determinato sul campo della transazione.

La votata sospensiva è stato un grave errore ed una riprova che sempre il meglio è nemico del bene.

Così sono passati più di sei mesi senza fare un passo innanzi. Il Prefetto di Milano rivolge pressante invito ai Comuni perchè deliberino, e dal quale noi abbiamo preso lo spunto per questa chiacchierata, riuscita troppo lunga. I Comuni non possono deliberare perchè non conoscono ancora a quali ospedali di circolo sono stati assegnati e d'altra parte sono ora infralciati dalla sospensione della Provicia. L'assistenza sanitaria presso l'Ospedale Maggiore è diventata spaventevole e disastrosa per le finanze dei Comuni. La questione ospitaliera è di una gravità impressionante.

Il Prefetto di Milano ha ragione; e sono i Comuni che hanno torto?

Nel prossimo numero, che uscirà il 10 Gennaio, pubblicheremo il nostro programma per l'anno 1920 ed i miglioramenti che intendiamo di introdurre nella compilazione delle varie rubriche per rendere il giornale più rispondente alla tutela e difesa dei molteplici e svariati interessi della nostra plaga e per dargli una maggiore ed utile diffusione.

L'Unione

La situazione politica italiana innanzi al nuovo anno

Si sono chiusi i lavori parlamentari con il solito voto. Prevedevamo, e con noi lo prevedevano la maggioranza degli italiani, la caduta del Ministero Nitti.

Questo ministero noi lo abbiamo infatti combattuto con tutta l'anima, e le elezioni politiche, la nostra battaglia del 16 novembre, è stata infatti un poco vinta anche da noi poichè è voto che in cima ad ogni altra aspirazione il programma del blocco di sinistra voleva la condanna del ministero Nitti, un governo di compromessi, di negazioni e di delusioni, che ha esercitato il suo sistema nella nuda carne della vittoria patteggiando e compromettendosi a destra e a sinistra con tutte le correnti meno sane della politica italiana, senza che un solo atto di fede, senza che una sola prova di energia fosse offerta, nella grave ora che attraversiamo, al paese bisognoso di tranquillità e di fiducia, in un governo che alla difesa nazionale deve dedicarsi anche più propriamente che i gabinetti di guerra.

Ora il governo di Nitti non ha dato e non ha fatto neanche sperare mai una politica più saggia e più risoluta in difesa della nazione, e noi che pure abbiamo guardato con tristezza alla vittoria socialista, abbiamo per un solo istante gioito di questa vittoria: l'istante in cui ci è parso che anche le forze socialiste s'accordassero con noi nella condanna di Nitti e dei suoi uomini.

Abbiamo perciò applaudito con tutta l'anima le parole del nostro amico on. Gasparotto ed abbiamo sperato con lui e con il gruppo di rinnovamento nazionale che Nitti e i suoi uomini fossero una buona volta travolti dalla bufera parlamentare.

E invece è rimasto. E' rimasto con una dozzina o poco più di voti di maggioranza e il paese saluta il nuovo anno che dovrebbe essere quello della vera e profonda pace con un gabinetto che ha tutte le deficenze dei gabinetti di guerra e tutti i difetti dei gabinetti di pace.

Ma poichè bisogna fare di necessità virtù, e poichè l'Italia ha bisogno ancora una volta di concordia fra tutti i partiti del buon senso, noi accettiamo con rassegnazione e per pura carità di Patria il governo di Nitti, e ci ripromettiamo di chinarci a ferrea disciplina, perchè il 1920 abbia a salutare un'Italia notevolmente rafforzata all'interno e, per conseguenza, più rispettata all'estero un pochettino di più di quanto l'abbia fatta rispettare Sua Eccellenza l'on. Scialoia.

Ed auguriamoci – giacchè siamo in tempo di felicitazioni e di auguri – che la pace sociale, quella pace per la quale i partiti estremi votano a parole e non a fatti, discenda in questa nostra povera porzione di umanità la quale ha già tanto sofferto.

CRONACA CITTADINA

L'ultima seduta consigliare dell'Amministrazione Pasta

A leggere i giornali locali avversari si riporta l'impressione che le dimissioni rassegnate dalla Giunta e dai Consiglieri democratici siano state quasi strappate dalle critiche e dalle insistenze dei socialisti. Ossia, che se non ci fossero stati gli organi della stampa avversaria — clericale e socialista — a reclamare ed a fare fracasso, le dimissioni, forse, non sarebbero venute.

Così non è. Subito dopo le elezioni politiche, prima ancora che i giornali commentassero i risultati elettorali e le relative conseguenze, il sindaco convocava la Giunta (seduta del 18 Novembre) per prospettarle il dovere delle dimissioni; ed esse furono unanimamente decise. Pochi giorni dopo, (24 Novembre) la maggioranza, riconfermava il dovere di rassegnare il mandato amministrativo.

Nè si deve muovere appunto alcuno per avere ritardata la convocazione consigliare sino al 12 corr. mese; appunto che qualche impaziente aveva troppo partigianamente avanzato.

***

L'Amministrazione aveva dato corso all'esecuzione di diverse opere che il Consiglio aveva, in precedenza, approvate in via di massima. E citiamo: le nuove sedi delle vie Carlo Cattaneo e Sciarè; lo spurgo dell'Arno dal ponte di Somma a quello di via Fogazzaro, l'allargamento a monte del ponte di via Ronchetti, la rettifica dell'Arno ai prati Palazzi. Opere tutte eseguite d'urgenza per dare lavoro ai molti disoccupati e per le quali occorreva approvare i progetti tecnici dettagliati, onde ottenere dalla Cassa DD. PP. i mezzi finanziari mediante mutuo.

Ed altri progetti tecnici la Giunta faceva allestire nel frattempo, sempre allo scopo di avere pronti nuovi lavori per i disoccupati, che potrà far eseguire il Commissario prefettizio o l'amministrazione ventura. Ed essi sono: l'ampliamento del ponte di corso Sempione, opera necessarissima, e per la quale la provincia darà un congruo sussidio, purchè venga eseguita entro il 1920; la sistemazione con marciapiedi e massicciata di tutto il corso Leonardo da Vinci, in dipendenza di precisi impegni assunti sino dal 1913 coi Consorti Bonomi, Piantanida e Missaglia; costruzione di un ponte sul nuovo tronco dell'Arno rettificato, per rendere continua la nuova via Ercole Ferrario, già iniziata, tra il corso Leonardo da Vinci e la provinciale per Arnate. Anche per queste opere, di pronta attuazione appena sarà trascorsa la presente stagione invernale, il Consiglio ha potnto dare la sua approvazione e provvedere ai mezzi finanziari con mutuo presso la Cassa DD. P. P.

Altro motivo del ritardo nella convocazione del Consiglio è stato per poter presentare il Bilancio consuntivo del 1918. Era doveroso, prima di lasciare il potere, che la Giunta presentasse la situazione finanziaria del Comune.

E dobbiamo far rilevare, con vera soddisfazione, che tale consuntivo, non ostante le molte difficoltà dovute allo allo Stato di guerra, i rincari enormi di tutti i lavori e di tutte le provviste, gli ammentati stipendi e paghe per caro viveri a tutti i dipendenti comunali, esso presenta ancora un avanzo di amministrazione di L. 16.287.

E' un ottimo risultato che certamente torna a lode dell'Amministrazione Pasta e dimostra come non solamente vi fu oculatezza nello spendere, ma altresì il fermo proposito di conseguire il massimo delle entrate, trascurando nessuna fonte di rendimento tributario e senza cadere in odiose vessazioni ed iniqui fiscalismi.

Nè basta; perchè nella stessa seduta consigliare, la Giunta presentava il bilancio dell'Azienda Annonaria chiuso al 30 Giugno p. p. e proponeva che dal fondo di riserva dell'Azienda si prelevassero:

L. 186829 per saldare il deficit della Congregazione di Carità a tutto il 1918 verificatosi nelle gestioni dell'ospedale del ricovero di mendicità, dell'orfanotrofio e dei meticinali.

Ed altre L. 21000 saranno ancora pagate in questi giorni, alla Congregazione, in acconto deficit del corr. anno.

***

Un'amministrazione che è restata per un lungo periodo al governo della città, compiendo una ininterrotta serie di opere e di lavori importanti e di reale progresso; che ha servizi ordinati e regolari, scuole fiorenti, bilancio finanziario in buona situazione, un'azienda annonaria che, tecnicamente e amministrativamente, può essere considerata una delle migliori della provincia, può ora lasciare il Comune con la coscienza tranquilla e con l'intima soddisfazione di aver compiuto tutto il suo dovere e di avere bene corrisposto all'aspettazione ed alla fiducia della città nostra.

L'Amministrazione che succederà all'attuale troverà una buona eredità e facilitato il suo compito per continuare sulle vie della civiltà e del progresso.

***

I nostri commenti riassuntivi alla seduta consigliare non sarebbero completi se dovessimo tacere un fatto che è già stato deplorato in Consiglio dall'assessore Sacconaghi.

Il bilancio consuntivo del 1918 che la Giunta presentava, non potè essere discusso e votato perchè il Consiglio non era in numero legale per deliberare an tale oggetto.

Era necessaria la presenza di 14 consiglieri senza i membri di Giunta. Invece ne erano presenti 10, mancanti 11 dei quali solo quattro avevano validamente giustificata la loro forzata assenza.

La seduta consigliare era già da sé importante per le molte cose notevoli all'ordine del giorno; ma essa assumeva un carattere di speciale importanza perchè, in ultimo, erano all'ordine del giorno le dimissioni della Giunta. E per un atto di doverosa solidarietà verso di essa, la presenza di tutti i consiglieri, sarebbe stata simpatica e confortevole.

Bisogna fabbricare case d'abitazioni!

Un lato speciale della questione.

Nell'ultimo numero dell'*Unione*, è stato prospettato un urgente bisogno per la nostra città, cioè quello di fornire abizioni per le famiglie degli operai, degli impiegati e della piccola borghesia.

E davvero è questo il problema che necessita risolvere il più urgentemente possibile se si vuole preparare un avvenire di benessere sociale alla nostra città e nello stesso tempo giovare all'incremento duraturo delle nostre industrie, allo sviluppo continuo e sicuro dei traffici e dei commerci.

È un problema assillante di attualità e di avvenire e che involge non solo una questione di interesse finanziario, ma altresì una questione di alto interesse morale e sociale.

Molto opportunamente, e con giusta indicazione, l'*Unione* si è rivolta alla classe degli industriali perchè da essa venga l'iniziativa fattiva e l'impulso sicuro e rapido.

Ma intanto che codeste iniziative, individuali o collettive, per la costruzione di nuove case su aree libere germoglino e fioriscano, parmi opportuno ed utile rivolgere il pensiero ad un lato particolare del problema per richiamare l'attenzione e l'interesse di coloro che potrebbero, in tempo brevissimo, mettere sul mercato un numero ragguardevole di modesti appartamenti.

In Gallarate vi sono molte case di non vecchia costruzione, situate in vie già fatte e dotate di tutti i servizi come gas, acqua, luce, fognatura, esercizi di vendita, ecc. e che hanno un solo piano superiore. Citerò ad esempio il corso Sempione.

Tutte queste case potrebbero facilmente e rapidamente essere sopralzate

di un altro piano e con un costo, relativamente, molto limitato. Le spese per le fondamenta, per l'area, per il tetto, vengono eliminate. Si deve soltanto spendere per il sopralzo dei muri e delle scale, per il trasporto del tetto e per i serramenti. Il risparmio nella costruzione ridurrebbe notevolmente il costo dei locali e per tal modo il proprietario dello stabile, oltre ad impiegare utilmente il suo capitale, contribuirebbe efficacemente a soddisfare il bisogno delle abitazioni.

Chi vorrà mai disconoscere il vantaggio grande di creare appartamenti dove già ferve la vita cittadina e dove vi è la possibilità di usufruire — senza spese — di tutte le pubbliche comodità?

E sarà presa in considerazione questa mia proposta che espongo alla discussione per amore di pubblico bene?

P.

Il saluto di congedo dell'Assessore della pubblica istruzione al corpo insegnante

Il Direttore Didattico delle nostre scuole prof. Daniele Bettinelli ci invia da pubblicare la seguente lettera che il Comm. Avv. Renato Piceni dirige al Corpo Insegnante della Città e dei Sobborghi prima di lasciare il posto di Assessore alla P. I.

La nobilissima lettera è ispirata da alti sentimenti di simpatia e di stima verso i maestri e la scuola cui il benemerito Assessore dedicò per tanti anni l'opera sua fervida ed efficace.

Gallarate, 22 - 12 - 919.

Chiarissimi Sigg. Direttori Didattici ed Egr. Sigg. Insegnanti delle Scuole Elementari di Gallarate e Sobborghi.

Colla stessa cordialità d'animo, colla stessa sicurezza nell'opera redentrice della scuola, colla stessa fede negli Educatori della gioventù con cui nel 1906 assumevo nella Giunta Pasta l'Assessorato della P. I., rivolgevo a loro tutti il mio saluto e il mio augurio di fervida e solidale collaborazione nell'interesse dell'Istruzione popolare. - rivolgo oggi, - che per mutate ricende lascio la carica, a tutti il saluto del congedo e l'espressione di grazie per la costante benevolenza addimostratami, per la fattiva e concorde opera di miglioramento e di progresso svolta con unità di intenti, coi medesimi miei sentimenti e per gli stessi nobili ideali, nel campo scolastico.

La lunga consuetudine di rapporti, la continua cooperazione, la rapidità volonterosa colla quale venivano chiariti i dubbi o superate le momentanee e rarissime diversità di vedute, furono la riprova della fiducia affettuosa, della benevole stima in me riposta, la conferma che vennero sempre apprezzate al giusto valore le mie idee e le mie direttive, l'azione che senza preconcetti e colla più serena imparzialità ed equità, ho cercato e inteso di esplicare a pro' della Scuola e della benemerita classe Magistrale.

E questo forma per me il più gradito titolo di soddisfazione, la maggiore remunerazione cui potevo aspirare e conseguire.

Il ricordo del fortunoso e fecondo periodo trascorso rimarrà lieto ed immutato nel mio cuore, come immutata rimarrà in me la convinzione che dall'incremento diuturno della Istruzione, dallo sviluppo e dalla vigile ed operosa sollecitudine della Scuola Popolare, dagli sforzi e dalle virtù degli Educatori, l'Italia nostra, attende i suoi migliori e immancabili destini.

Colla più cordiale osservanza e coi più sinceri auguri, mi abbiano sempre come un amico affezionato

Avv. RENATO PICENI.

COMUNICATO

Per evitare che sia sorpresa la buona fede o anche commessi atti di vera truffa, quanto per non permettere equivoci di sorta l'Associazione *Lombarda* fra Mutilati ed Invalidi di Guerra e sue Sezioni, informano industriali, commercianti e privati che nessuno, mutilato o meno, è stato mai od è autorizzato a chiedere oblazioni a favore di esse.

Le cospicue elargizioni del Cav. Uff. Giovanni Bossi

50 mila lire di offerte

Il benefico nostro concittadino cav. uff. Giovanni Bossi, Direttore della Banca di Gallarate, nella ricorrenza del Natale, seguendo una sua benefica abitudine, che è ora divenuta tradizionale, ha elargito, per molti Istituti, la ragguardevole somma di cinquantamila lire.

Ogni nostro commento per un atto così munifico sarebbe superfluo, chè dicono più eloquentemente d'ogni nostra parola le somme disposte. Facciamo solo l'augurio che l'esempio del cav. uff. Giovanni Bossi trovi molti imitatori.

Ecco intanto l'elenco completo delle offerte:

L. 7.000 al patronato Invalidi di guerra;
» 3.000 all'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra (Sezione di Gallarate);
» 2.500 alle Madri bisognose che hanno avuto qualche figlio morto in guerra;
» 1.500 agli orfani dei caduti in guerra;
» 2.500 all'Ospedale Civico per l'acquisto di apparecchi chirurgici;
» 3.000 all'Ospedale per l'impianto di una lavanderia;
» 4.000 all'Asilo Infantile Ponti;
» 2.000 all'Anti-Tubercolosario Infantile di Olgiate Olona;
» 1.500 ai ricoverati nel Civico Ospedale;
» 1.500 alla Società Operaia di M. S. per essere ripartite fra i soci cronici vecchi;
» 1.000 al Comitato per la cura Climatica dei bambini;
» 1.000 alla Scuola di Tessitura;
» 1.000 all'Orfanotrofio Maschile;
» 1.000 all'Orfanotrofio Femminile;
» 1.000 al Ricovero di Mendicità;
» 1.000 al Patronato scolastico;
» 2.000 all'Opera Pia Pro Scrofolosi Poveri (per l'invio di tanti bambini con preferenza agli orfani di guerra);
» 750 alla scuola Popolare di disegno;
» 500 all'Opera S. Vincenzo de Paoli;
» 250 al Patronato Liberati dal Carcere;
» 6.000 a diversi Enti e Istituzioni benefiche;
» 3.000 per l'inizio di una sottoscrizione per un monumento a ricordo perenne dei Prodi Gallaratesi caduti per la grandezza della Patria da erigersi nel Giardino Pubblico od in altra località della Città;
» 3.000 quale primo fondo per l'istituzione di una borsa di studio annuale a favore di un alunno gallaratese, che, trovandosi in condizioni economicamente non agiate, si sia distinto in modo speciale nella locale Scuola di Tessitura ed aspiri ai corsi superiori per conseguire, sia in Italia che all'Estero, il relativo diploma.

L. 50.000.

Gli enti beneficati ringraziano a mezzo nostro il generoso benefattore.

Cronaca d'Oro

La Ditta Fratelli Maino e C. in occasione delle feste natalizie ha elargito L. 12 mila alle 24 famiglie dei suoi operai di Gallarate e Somma Lombardo morti in guerra, assegnando L. 500 a ciascuna di dette famiglie.

L'atto generoso della Ditta Maino merita di essere particolarmente rilevato e ci auguriamo che altri ne seguano l'esempio.

x

La signorina Lina Bianchi di Salvatore ha elargito L. 600 all'Asilo Infantile Ponti e L. 400 alla Congregazione di Carità.

L'Amministrazione del Pio Istituto rinnova a nostro mezzo sentiti ringraziamenti alla gentile benefattrice.

x

Il sig. Colombo Ambrogio fu Cesare ha elargito L. 150 a questo Orfanotrofio Maschile ed a nome dei beneficati esprimiamo i più vivi ringraziamenti al cortese benefattore.

x

Il signor Carlo Bianchi fu Celestino ha elargito le seguenti somme:

L. 100 all'Asilo Infantile Ponti.
L. 100 all'Orfanotrofio Femminile.
L. 100 all'Ospedale Civile (per il pranzo di Natale ai degenti).

Gli Istituti beneficati rinnovano sentiti ringraziamenti.

La locale Federazione Industriale ha fatte le seguenti elargizioni:

Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra di Gallarate L. 15000.

Associazione Combattenti di Gallarate L. 10000.

Comitato Pro Mutilati del viso, Milano L. 5000.

Ufficio Propaganda «Umberto» - Milano L. 2000.

Registriamo con vivo compiacimento le nuove elargizioni dei nostri industriali i quali, anche recentemente, hanno contribuito in larga misura a costituire il fondo patrimoniale della locale associazione Combattenti.

x

Il Comitato dirigente la «*Casa del Soldato*», chiusa qualche mese fa, essendo venute a cessare gli scopi pei quali fu istituita, ha versato a questa Sezione dei Mutilati e Invalidi di guerra l'avanzo di Cassa esistente ed ammontante alla somma di L. 4192,75.

L'Ente beneficato porge a mezzo del nostro giornale le più sentite grazie al Comitato suddetto.

Modificazioni d'orario della Ferrovia

Dal 1. gennaio 1920 sulle sottoindicate linee si avranno le seguenti modificazioni d'orario:

Linea Domodossola-Milano

Soppressione treno S O Domodossola (p. 12,5) - Milano C (arr. 14,30).

Attivazione treno S O° Domodossola (p. 12) - Milano C (arr. 14,45).

Linea Porto Ceresio - Varese - Milano

Soppressione treno 31° Porto Ceresio (p. 12,5) - Varese (arr. 12,34 - p. 12,40) - Milano C. (arr. 13,55).

Soppressione treno 37° Varese (p. 13,10) - Milano C (arr. 14.13).

Attivazione treno T V 31° Porto Ceresio (p. 12.4) - Varese (arr. 12,34 - p. 12,40) - Milano C (arr. 14.5).

Attivazione treno T V 37° Varese (p. 13,50) - Milano C (arr. 14,58).

Biblioteca Popolare "LUIGI MAINO"

Statistica del mese di Novembre

Nuovi Soci inscritti durante il mese N. —; *Totale dei Soci* a tutto il 30-11 1919 N. 561; *Libri entrati*: volumi 23; *Libri dati in lettura*: N. 1652; *Lettori:* Maschi N. 582, femmine N. 505.

Donò libri il Ministero della Pubblica Istruzione.

STATO CIVILE

dal 19 Dicembre 1919 al 29 Dicembre 1919.

NATI N. 10 Maschi N. 6 Femmine N. 4

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Cattaneo Giacomo meccanico con Magni Maria, casalinga - Tittarelli Giustino negoziante con Ceriotti Giuseppina, stiratrice - Bottigelli Antonio decoratore con Buraglio Maria, tessitrice - Giani Pietro commerciante con Garrone Clotilde, civile - Balzarini Angelo manovale con Colombo Maria, magliaia - Buratti Oreste commerciante con Cova Minotti Felicita, casalinga - Cavalleri Giuseppe commerciante con Pedoja Giuseppina, casalinga - Gasparoli Mirocle pittore con Turri Alice, impiegata - Frascoli Emilio ferroviere con Mazzucchelli Giulia, casalinga - Bianchi Vincenzo meccanico con Bonadonna Maria, casalinga - Protasoni Francesco tappezziere con Belloni Rosa, tessitrice - Vanelli Battista impiegato con Parola Pierina, civile.

MATRIMONI.

Ceriani Pietro cantoniere con Carù Giuseppa, tessitrice - Paulitti Giovanni chauffeur con Marforio Maria, sarta - Bertolini Davide zoccolaio con Bettinelli Angela, tessitrice - Ambrosini Camillo muratore con Casola Maria, casalinga - Meriano Vincenzo impiegato con Cacciatore Carolina, casalinga - Gini Alberto viaggiatore con Buffoni Altea civile - Radaelli Attilio operaio con Gambirasio Carolina operaia - Bussi Carlo facchino con Altomani Aurelia, operaia - Chialchia Oreste mosaicista con Mazzucchelli Erminia, civile.

MORTI.

Bollandelli Pietro d'anni 47, fabbro - Geroldi Cesare d'anni 54, contadino - Mari Giovanna d'anni 36, suora - Cipriani Nella d'anni 50, civile - Mazzucchelli Rosa d'anni 86, casalinga - Saporiti Enrico d'anni 60, falegname - Crosta Napoleone d'anni 40, falegname - Mussi Enrico d'anni 62, calzolaio.

Leggendo ed annotando

"Vita Sociale"

Questo è il titolo di un nuovo giornale settimanale, il cui primo numero fu pubblicato sabato 29 novembre, che si propone una serena battaglia attorno alle più importanti questioni economiche, e nel tempo stesso di svolgere una sana e feconda propaganda popolare delle scienze sociali. Caratteristiche in detto giornale sono alcune rubriche fisse, che occupano l'intiera terza facciata e sono contraddistinte da artistiche testate; esse riguardano la rassegna industriale, il mondo del lavoro, la rassegna agraria, i mercati esteri, la giurisprudenza sociale e riviste e giornali.

Per quanto il primo appaia destinato alla presentazione, esso contiene articoli che toccano tutti i punti più importanti del programma del giornale; il campo economico giudiziario, con articoli di Luigi Loiacono e di Mario Ratto, il campo politico sociale con un articolo di Mario Floriani e con una interessante rassegna dei commenti della stampa sulle recenti elezioni, il campo delle elezioni con un articolo di Carlo Bisocchi, oltre alle suddette rubriche della 3.a pagina e ad altra rubrica con carattere di notiziario intitolata Scienza e Vita.

Al giornale, che esce sotto gli auspici del Fascio Popolare di Educazione Sociale — Via Principe Umberto — facciamo i migliori auguri.

Cronaca del Circondario

La festa del Presepio a Somma Lombardo

Coll'intervento del Sottoprefetto cav. avv. Guido Farello, del Pro sindaco Silvio d'Amici, del Capitano dei Carabinieri di Gallarate, della Ispettrice Signora Enrica Maino Veratti, del Prevosto Don Angelo Rigoli, dei Parroci Don Luigi Mezzera e Don Eugenio Assi, della signorina Antonietta Mattai del Moro, dell'ing. cav. Carlo Porro, e uno stuolo di gentili signore e di mammine la festa dell'Albero di Natale è riuscita fra noi al nostro Asilo una geniale commovente cerimonia che ha fatto vibrare i sentimenti più sani e più puri.

Ai bambini è stato distribuito un magnifico cavallino, alle bambine un grazioso completo lettino per la bambola: a tutti dolci e frutta. Ogni cosa a complete spese del benemerito nostro Presidente sig. cav. Ercole Mattai del Moro.

Il quale ha anche voluto ricordare tutti gli Orfani di Guerra della borgata donando loro L. 10.

Nell'occasione, lo stesso sig. cav. Ercole Mattai del Moro, che è pure Presidente dell'Opera di Ass. Morale e Religiosa agli orfani di guerra del nostro Comune, coadiuvato dalla gentile signora Antonietta Veratti Maggioni ha proceduto al riconoscimento delle Madrine degli Orfani dei nostri Caduti per la guerra gloriosa.

Pronunciò parole d'occasione la signora Antonietta Veratti Maggioni ed ogni Madrina prese in consegna il suo pupillo.

All'Albergo Sempione, coll'usato confort, è stata allestita la consueta colazione ufficiale.

Giumasi Giovanni - *Gerente responsabile*

Soc. in Acc. Sempl. Tip. Moderna Picchio. Piccinelli & C.

Apparecchiatori

guardia fili telefonici, assume Unione Telefonica Italiana. Agenzia di Gallarate. Dirigere offerte.

Cercasi in Gallarate

PICCOLA SCUDERIA

CON ANNESSO MAGAZZENO

*Rivolgersi all'Amministraz. dell'*Unione.

Perito industriale

ore libere, assumerebbe in casa studi, progetti, disegni.

Barbero — *Via Mazzini, 28*

Nuovo Prestito Nazionale 5 % 1920

La Banca di Gallarate

tanto alla Sede centrale che presso le sue Filiali, riceve fin d'ora prenotazioni al

Nuovo Prestito Nazionale 5 %

che sarà emesso dal 5 gennaio 1920

Riceve pure versamenti in conto corrente quali anticipi di sottoscrizione, corrispondendo sulle somme versate l'interesse del 5 ½ % fino al giorno 5 gennaio 1920.

Si fanno abbonamenti mensili

Parrucchiere e Profumiere Moderno

ALBINI ANTONIO

Piazza Vitt. Emanuele, 2 - GALLARATE - (Presso Albergo Tre Re

GRANDE ASSORTIMENTO

in profumi Esteri e Nazionali, delle Primarie Ditte Estere

SPECIALITÀ

per regali Nozze, per le feste Natalizie e Capo d'Anno

On parle Français - English Spoken.

Si fanno abbonamenti mensili

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in MILANO, CARNAGO, FAGNANO OLONA, LONATE POZZOLO, SAMARATE e SOMMA LOMBARDO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 5.000.000 — Totalmente versato — Riserva L. 1.500.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco Sicilia
Aggregata all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conti Correnti nominativi, liberi e vincolati all'interesse dal 3 % al 4 %
Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3 %.
Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 ½ %
Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.
Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 ½ % se vincolati per un anno.
» » 3 ½ % » » per 18 mesi.
» » 4 % » » per due anni
Interessi esigibili semestralmente
Sconta cambiali a due firme.
Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia
Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.
Fa anticipazioni e riporti sui valori.
Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.
Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed este e
Acquista e vende valute e divise estere.
» » valori per conto terzi.
Paga le imposte per conto dei correntisti.
Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.
Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 16 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 23 × 23 × 50	» 8	» 15
3ª	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

ORARIO DI CASSA

dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 13.30 alle ore 16
al Sabato dalle ore 9 alle ore 13 senza interruzione.

E' aperta la

«...Il problema fondamentale della vita economica e sociale dell'Italia che esce dalla guerra è un problema di ricostruzione.
I mutilati ed invalidi di guerra italiani, che vogliono essere non un peso morto della Nazione, ma una viva energia ricostruttrice, chiedono che tutte le attività e tutte le norme si ispirino a tale concetto...».

SOTTOSCRIZIONE DI AZIONI DEL VALORE NOMINALE

di L. 100 cadauna

per la costituenda Cooperativa

" L'INDUSTRIA DEI MUTILATI "

Società Anonima Cooperativa di Lavoro fra Mutilati ed Invalidi di Guerra

Sede in GALLARATE

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Spett. **Banca di Gallarate** *(Sede in Gallarate) e presso la Sezione Gallaratese dell'Associazione Naz. fra Mutilati e Invalidi di Guerra (Gallarate, Via Postporta N. 1).*

SOCIETÀ NAZIONALE
CREMA PER CALZATURE
"LIFT"
MILANO
Telefono 20-335

Deposito e Vendita:
Drogheria MOLINARI CAROLINA
GALLARATE

GABINETTO DENTISTICO
Dott. GIULIO MACCHI - Medico Chirurgo
Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra
Via Arnetta N. 3 - GALLARATE - Via Arnetta N. 3
Aperto tutti i giorni feriali meno il Venerdì.

Macchine da scrivere nuove e d'occasione

REMINGTON - UNDERWOOD - ROYAL - YOST
RELIANCE - OLIVER - CONTINENTAL - Ecc.
Nastri - Carte Carbone - Accessori per Dattilografia

OFFICINA di COSTRUZIONE e RICOSTRUZIONE e RIPARAZIONE
MACCHINE da SCRIVERE di ogni sistema

Prezzi ridotti – Preventivi gratis a richiesta

ADOLFO GUIDI
TELEFONO N. 206 — *Casella Postale 128* — GALLARATE — Corso Sempione —

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE
PREMIATA
TIPOGRAFIA MODERNA
PICCHIO, PICCINELLI & C.
GALLARATE
Via Postporta N. 9
TELEFONO 172

La Ditta
SALA & FALCETTI
Fabbricante Caramelle, Fondents e Marrons Glacés

residente in GALLARATE Via Mazzini n. 10, avverte la Spett. Cittadinanza Gallaratese che da oggi in avanti terrà a disposizione un'importante assortimento di *Caramelle, Fondents, Marrons Glacés, Praline, Torrone di cioccolato e Torrone di Cremona* a prezzi modicissimi e di pura convenienza per tutti.

"LE ESSENZE ITALIANE"

Società Anonima con sede in GALLARATE
Succursale: REGGIO CALABRIA

ESSENZE ITALIANE GARENTITE PURE - PROFUMI SINTETICI

Materie prime per profumeria, confetteria, fabbriche di liquori
acque gazzose

FABBRICAZIONE PROPRIA:
ESSENZE NATURALI (Olii eterei semplici) Essenza deterpenate, sesquideterpenate, concentrate, solubili, speciali per acque gazzose, liquori, caramelle, confetteria, profumeria.

ESSENZE DI AGRUMI PER ESPORTAZIONE: semplici, concentrate.
ESSENZE DI AGRUMI SOLUBILI

Telegrammi: ESSENZE — *Telefono* N. 266

NECROLOGIE

Presso la Direzione dell' UNIONE in via Postporta 9, si ricevono annunci necrologici ed inserzioni commerciali in genere per tutti i giornali di Milano.